

## Elenco

La Repubblica Liguria 29 novembre 2023 L'invasione dei privati. Oltre mille strutture autorizzate in Liguria.....	1
La Repubblica Liguria 29 novembre 2023 Fertoniati 'Pronti a aprire un Cup della sanità privata che farà capo alle farmacie'.....	2
Il Secolo XIX 29 novembre 2023 Aggressioni in corsia, al via corsi di formazione per la gestione della crisi.....	3
Il Secolo XIX 29 novembre 2023 Donati 2 mila euro alla Croce Rossa da Banca Versilia.....	4
Il Secolo XIX 29 novembre 2023 Esame rinviato. La Asl 'Il paziente ha rinunciato'.....	5
Il Secolo XIX 29 novembre 2023 Sos al sindaco Peracchini 'Il centro per l'ictus venga lasciato dov'è'.....	6
Il Secolo XIX 29 novembre 2023 Violenza, anche in Liguria numeri drammatici. Ogni giorno 3 donne curate al pronto soccorso.....	7

Quanta sanità privata in Liguria? E dove? Ci sono almeno 1.100 strutture, tra accreditate e autorizzate, contrattualizzate e non, come risulta dalla banca dati di Alisa, l'agenzia regionale della sanità.

Nel pieno della crisi del sistema sanitario regionale pubblico, e nazionale, spesso viene contrapposta ad esso, ma di fatto ne rappresenta l'unica alternativa all'assenza di cura. Ed è stata la strada con cui il sistema pubblico sta uscendo - non ne è ancora uscito - dal tilt inferto dal Covid.

Si tratta di una dimensione importante, sempre più importante, in Liguria e che non va a coprire, come vedremo, soltanto i vertiginosi crepacci aperti nella sanità pubblica del sistema sanitario regionale, come esami diagnostici o visite intrappolate nelle lunghissime liste d'attesa. Proprio nelle ultime ore il presidente della Regione, Giovanni Toti, ha annunciato un'altra manovra nel bilancio 2024 di 25 milioni per "comprare" prestazioni private, altri 15, con lo stesso obiettivo, arriveranno dal governo.

In Liguria, sono presenti 712 strutture autorizzate accreditate, e 387 strutture autorizzate non accreditate: se l'autorizzazione ad operare è necessaria, l'accREDITAMENTO, o no, segna la possibilità di lavorare in nome e per conto del sistema sanitario regionale.

Le strutture contrattualizzate, poi sono 401, quelle non contrattualizzate 698: il contratto significa che effettivamente il sistema sanitario regionale ha comprato una



DOSSIER SANITÀ

# L'invasione dei privati Oltre mille strutture autorizzate in Liguria

Sono 712 quelle accreditate, cioè che possono operare anche per il servizio sanitario regionale  
Esplode l'assistenza agli anziani, ma ci sono anche nove ambulatori chirurgici solo in Asl Tre

## I protagonisti

### Luca Pallavicini

Presidente Nazionale Confcommercio Salute Sanità e Cura (nella foto sotto) ha collaborato con la Regione in occasione della pandemia da Covid, gestendo la campagna vaccinale nell'hub privato di via Cesarea

quota di attività da esse erogate.

Tutte le strutture private erogano servizi in quattro ambiti: territoriali, disabili, anziani e psichiatria. Tra gli accreditati, a far la parte del leone sono ovviamente le strutture che si occupano di anziani (con 933 posti in Asl1, per esempio, in Rsa di mantenimento, o 551 in Asl5) poi i servizi territoriali, a supplire una medicina ramificata che non è disponibile nel pubblico, dedicate alle disabilità e infine alle problematiche psichiatriche.

Soltanto analizzando la Asl3 genovese, la principale della Liguria, tra le strutture private accreditate territoriali, ad esempio, troviamo 9 ambulatori chirurgici, 70 ambulatori di assistenza specialistica, 12 strutture che si occupano di odontoiatria, 45 di diagnostica per immagini, 38 punti prelievi, sei strutture che svolgono compiti di urgenza-pronto soccorso (ve ne sono rispettivamente uno anche in Asl5 e in Asl1, ad esempio), e anche 21 centri di accoglienza per migranti, una comunità alloggio per migranti e un centro antiviolenza.

«Il problema più grande della Liguria è rappresentato dalla carenza di posti per gli anziani e per i disabili - fa il punto Luca Pallavicini, Presidente Nazionale Confcommercio Salute Sanità e Cura - oggi i posti letto per anziani convenzionati in Liguria sono 7-8mila: dovrebbero essere almeno 12mila. La differenza ricade sul privato-privato o, nel peggiore dei casi, rischia di ali-

mentare l'abusivismo che, a differenza di altre regioni, sembra che in Liguria sia poco diffuso». Pallavicini spiega: «Le aziende private accreditate nel settore dei servizi essenziali svolgono un ruolo vitale nell'assistenza ai pazienti con esigenze sanitarie complesse, garantendo cure di alta qualità e integrando in modo efficace i servizi offerti dal sistema sanitario nazionale e regionale».

Sempre in Asl 3, per i disabili il privato accreditato ha un volume di 466 strutture riabilitative residenziali e semiresidenziali, 35 Rsa per disabili e 26 strutture per gli stati vegetativi. In Asl1 sono attivati dal privato accreditato anche 24 posti per il "Dopo di noi", per l'assistenza alle persone con disabilità grave che non hanno sostegno familiare. «Il ruolo del privato accreditato nei servizi essenziali per le persone affette da patologie gravi in Liguria è fondamentale - dice Pallavicini - queste strutture inte-



*Oggi i posti letto per anziani convenzionati su questo territorio sono circa ottomila*

*Il fabbisogno è di 12 mila e la differenza finisce sul privato puro con il rischio dell'abusivismo*

*Il controllo da parte dei pazienti sulla qualità dei servizi erogati è fondamentale*

grano i servizi del sistema sanitario nazionale e regionale, fornendo assistenza a anziani non autosufficienti, persone con patologie disabilitanti, disturbi psichiatrici e dipendenze patologiche, inclusi disturbi da gioco compulsivo».

E il presidente di Confcommercio Salute spiega l'interconnessione necessaria tra pubblico e privato: «L'accREDITAMENTO delle aziende private nel settore sanitario è un processo che garantisce qualità e efficacia dei servizi offerti. Questo processo assicura che le strutture rispettino standard elevati nella qualità delle cure, sicurezza dei pazienti e rispetto delle linee guida cliniche e ciò vale soprattutto per pazienti complessi, come gli anziani in Liguria. Poi c'è il controllo, la possibilità da parte dei pazienti di valutare i servizi erogati: questo contribuisce al miglioramento continuo delle prestazioni».

— Michela Bompani

# Fertonani “Pronti a aprire un Cup della sanità privata che farà capo alle farmacie”

di Michela Bompani

In Liguria nascerà il “Cup” della sanità privata e sarà gestito dalle farmacie: lo anticipa Marco Fertonani, presidente della sezione Aziende della Sanità di Confindustria Savona, e amministratore delegato, e fondatore, di Casa della Salute. Il progetto, con Confcommercio Salute e Confindustria Genova e Savona, metterà per la prima volta in rete tutto il sistema della sanità privata territoriale, convenzionata e non. Una svolta che racconta molto del ruolo che la sanità privata sta svolgendo in Liguria, ma anche i margini di crescita e diffusione previsti. Come conferma Fertonani, 47 anni, partito con Casa della Salute in Liguria, a Busalla, nel 2013, con una struttura subito innovativa, aperta h24, 7 giorni su 7, con prestazioni che costavano “un euro meno del ticket”, fu lo slogan. Oggi Casa della Salute ha 20 strutture in Liguria, 6 in Piemonte e un'altra quindicina sarà aperta tra la fine di quest'anno e il prossimo.

**Fertonani, come funziona il “Cup” dei privati in Liguria?**  
«Con Confindustria Savona e Confindustria Genova, insieme a Confcommercio Salute, stiamo mettendo a punto un sistema di prenotazione privato, che coinvolgerà tutte le aziende, e che avrà come *front office* le farmacie, dove non solo si potrà prenotare, ma anche ritirare i referti, ad esempio. Bisogna pensare la sanità come una filiera, dove il ruolo del pubblico è nell'eccellenza e nell'alta complessità, con l'ospedale, poi c'è il farmacista, l'*“opinion leader”* del quartiere, anche per il rapporto di fiducia che ha con i suoi clienti, in mezzo ci siamo noi, con la nostra struttura agile, e territoriale».

**Come chiuderà il 2023?**  
«Il fatturato del 2023 è cresciuto di un terzo rispetto all'anno scorso: +33%. Alla fine del prossimo mese, avremo erogato 900mila prestazioni in tutto. E l'apertura di nuove strutture, ad agosto settembre, non incide: sono cresciuti i volumi di



▲ **Fondatore**  
Marco Fertonani ha fondato la “Casa della Salute”

— “ —  
***Il fatturato 2023 è cresciuto di un terzo rispetto al 2022. Alla fine del prossimo mese, avremo erogato 900mila prestazioni***

— ” —  
***Le richieste maggiore? Soprattutto la Cardiologia, che sta segnando un picco senza precedenti***

lavoro nelle sedi già operative. Sta avendo molto successo un nostro progetto legato al nucleo familiare, pensato per agevolare la spesa sanitaria di una famiglia. Andando incontro al figlio che deve mettere l'apparecchio, e deve avere il certificato medico sportivo, alla mamma che deve fare uno screening o al papà che ha bisogno di esami: ecco perché voglio introdurre la figura del “consulente sanitario”, che non esiste. Come il consulente finanziario, metteremo a disposizione consulenti sanitari per aiutare nella programmazione dei bisogni sanitari e nel risparmio».

**Quali sono le prestazioni più richieste nelle sue strutture?**

«Soprattutto la cardiologia, che sta segnando un picco senza precedenti, poi la diagnostica per immagini, poi l'endoscopia, con la gastroscopia. Cresce la richiesta di prevenzione: aumenta l'età media della popolazione e, con essa, la consapevolezza che la prevenzione allunghi la vita».

**In Liguria, quanto continuerà a crescere il ricorso alla sanità privata?**

«Entro i prossimi cinque anni il volume delle prestazioni crescerà ancora. Lo dico da imprenditore: tra dieci anni assisteremo a un calo delle cure. Diminuiranno i costi della sanità pubblica: perché si sarà consolidata la platea di chi fa prevenzione, soprattutto nelle nostre strutture».

**Perché ha deciso di investire in Liguria, dieci anni fa, e perché continua a farlo?**

«Perché sono genovese e perché mentre altri colleghi concentravano le proprie strutture in città, io ero - e sono oggi ancora più convinto - che occorra una sanità territoriale e di prossimità, di qualità, che il privato, più agile, può garantire. E viene premiata dai pazienti, con i quali si crea un rapporto di fiducia».

**La Regione vara un pacchetto economico, anche con fondi nazionali, per il 2024 per ridurre le liste attese comprando prestazioni**

**nel privato: varrà 50 milioni.**

«Nel breve periodo comprare la prestazione dal privato è il modo più immediato per drenare le attese, perché il privato è più dinamico e assicura risposte veloci. Il pubblico sta ancora faticando per i postumi del Covid: entro il 2024 prevedo che la situazione si normalizzerà. Per allora, va elaborata una programmazione privato-pubblico, fuori dall'urgenza. Una simbiosi, senza sovrapporsi: il privato garantisce la routine, in tempi impossibili per il pubblico, quest'ultimo invece può garantire l'alta complessità, il secondo e terzo livello di cura».

**Negli ospedali e nelle Asl della Liguria c'è carenza di medici: anche le sue strutture faticano a reclutare il personale?**

«In realtà no. La nostra società lavora sulle premialità: alla fine del mese, dagli amministrativi agli infermiere ai medici, chi lavora bene è premiato. Io poi tengo molto alla formazione di tutti i dipendenti, facciamo 20mila ore di formazione all'anno. E poi favorisco la crescita verticale. Un esempio, ora mi occorrono tecnici di radiologia: stiamo per lanciare una borsa di studio per dipendenti, che finora si occupano di altro, e cui diamo la possibilità di diventare tecnico radiologo. Valorizziamo le risorse».

**E' meglio il privato-privato o il privato-convenzionato?**

«Casa della Salute fa privato-privato e poi abbiamo una piccola quota di convenzionato: non c'è un meglio, le prestazioni sono identiche. Per il paziente cambia il costo».

**Aprirà nuove strutture in Liguria?**

«Stiamo per inaugurare due nuove strutture a Sestri Levante e a Sestri Ponente. A Genova, tre sale chirurgiche e un blocco operatorio di 3mila metri quadrati nel complesso Msc e apriremo anche ad Albenga. E il prossimo anno abbiamo fissato dieci nuove aperture: in Piemonte e Sardegna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'AUDITORIUM DELL'AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE

# Aggressioni in corsia al via corso di formazione per la gestione dalle crisi

LA SPEZIA

Oggi alla Spezia prende il via la prima edizione del corso per la gestione degli utenti aggressivi in ospedale e negli ambienti sanitari. Il corso, promosso da Asl5, rientra nel Piano formativo degli adetti e si svolgerà dalle 9 alle 16.30, nell'auditorium dell'Autorità di Sistema Portuale della Spezia. «Le ag-

gressioni nei confronti degli operatori sanitari sono un problema molto diffuso e in forte crescita. In Italia, dal 2007, la raccomandazione numero 8 del ministero della Salute, aveva già definito tali episodi come eventi sentinella che richiedono la messa in atto di opportune iniziative per prevenire gli atti di violenza attenuandone le conseguenze negative – spiegano

da Asl5 – Per abbiamo organizzato il corso di “Gestione dell’utente non collaborativo-aggressivo”, progetto formativo che intende, attraverso metodi di insegnamento interattivi e non, preparare gli operatori a identificare, valutare, gestire e ridurre le situazioni a rischio, implementarne la sicurezza attraverso la conoscenza di tecniche e comportamenti volti ad allontanare le azioni di aggressione».

Il corso, i cui responsabili scientifici sono Silvia Simoni, medico coordinatore, e Alessandro Rinaldi, responsabile del servizio di prevenzione e protezione, è organizzato in collaborazione con la Struttura Formazione aggiornamento di Asl5 e sarà tenu-

to da Carlo Barbieri e Giorgia Minotti, psicologi della Polizia. Su come difendersi in ospedale dai malintenzionati ci aveva già pensato anni fa la sezione spezzina dell’Ordine degli infermieri che realizzò sedute su come disinnescare situazioni difficili cercando sempre nel modo più appropriato e utilizzando le parole giuste di non arrivare al punto più critico.

Nel 2022 in Asl5 ci sono state 49 aggressioni, verbali e nei casi più gravi fisiche. Almeno 34 persone hanno avuto conseguenze fisiche. Ma il dato è sottostimato in quanto, soprattutto per le aggressioni verbali non denuncia l'accaduto. —

S.COLLA

# Donati 2 mila euro alla Croce Rossa da Banca Versilia

LA SPEZIA

La Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana è vicina alla Croce Rossa della Spezia. A questo proposito l'istituto di credito ha donato 2 mila euro alla Cri spezzina a sostegno dell'acquisto di una nuova automedica, che verrà utilizzata dai volontari per i trasporti urgenti di sangue e organi e per i trasporti dei pazienti nelle strutture sanitarie. Ieri nella sede centrale il vicepresidente di Bvlg Giuseppe Menchelli e il responsabile area territoriale Lunigiana Nicola Bernardini hanno incontrato il presidente della Cri spezzina Luigi De Angelis e Massimo Tartarini, storico volontario della Croce Rossa. Con questo gesto di generosità Bvlg ha voluto contribuire alla raccolta fondi a sostegno della Cri della Spezia lanciata in occasione dell'uscita del libro "La mia storia in Croce Rossa - I miei primi 45 anni di servizio" scritto da Tartarini.

Il libro, che ha ottenuto un notevole successo in termini di vendite, racconta gran parte della storia recente della Croce Rossa a partire dal 1977, anno di ingresso di Tartarini nella Cri, attraverso aneddoti ed episodi vissuti in prima persona dall'autore,

articoli di giornale e fotografie dall'importante valore storico.

«Ringraziamo per questo importante gesto di generosità Bvlg, da sempre presente nel nostro territorio a sostegno delle realtà del terzo settore - ha commentato il presidente della Croce Rossa della Spezia Luigi De Angelis - Con questa donazione riusciremo a potenziare i nostri servizi a favore della comunità».

Dal soccorso in situazione di emergenza all'impegno sociale, della solidarietà per le persone che si trovano in difficoltà anche economica. E' questa l'evoluzione della Cri spezzina che attraverso il Centro di Ascolto che è il primo passo che un cittadino deve effettuare, chi è in difficoltà può per poter ricevere il "Pacco Alimentare".

Inoltre i cittadini possono recarsi al centro di ascolto anche per qualsiasi altra necessità, non solo per poter usufruire del "Pacco Alimentare".

Il Centro di Ascolto Cri si trova in Via Bologna 104, alla Spezia, ed è aperto tutti i martedì dalle 14,30 alle 17,30. —

S.COLL.

collecchia@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Esame rinviato La Asl: «Il paziente ha rinunciato»

La direzione aziendale replica ricostruendo i fatti accaduti  
«Era conscio dei tempi che richiedeva quella procedura»

**Silva Collecchia** / LA SPEZIA

Aveva denunciato pubblicamente i disagi provocati dal rinvio, per ben tre volte, da parte dell'Asl per sottoporsi ad una Pet nel reparto di Medicina Nucleare un uomo di 60 anni che vive nel Tigullio. Una storia dettagliata con tanto di orari nella quale l'uomo raccontava tutto il suo disagio.

Ma Asl5 non ci sta e ricostruisce l'accaduto fornendo la sua versione dell'accaduto. «Occorre sottolineare che il paziente è stato convocato per eseguire l'esame la prima volta l'8 novembre scorso alle 9. Quando si è presentato gli è stato comunicato il ritardo della consegna del radiofarmaco e proposto di spostarne l'esecuzione in tarda mattinata o

primo pomeriggio dello stesso giorno. Ha rifiutato per motivi personali e preferito rinviare ad un'altra data, concordata al momento: il 23 novembre – spiega il direttore generale di Asl5, Paolo Cavagnaro –

Al secondo appuntamento fissato per le 10,30 il radiofarmaco è stato consegnato all'orario previsto, ma senza autorizzazione all'utilizzo clinico (che generalmente arriva entro le 8,30). Alle 9 è arrivata comunicazione della negazione all'utilizzo del radiofarmaco e contestualmente indicato il nuovo orario di consegna previsto per le 13.

Quando il paziente è giunto in ospedale per il suo appuntamento è stato informato del disguido e gli è sta-

to proposto di trattenerci per effettuare l'esame nel primo pomeriggio. Sempre per motivi personali ha preferito concordare un nuovo appuntamento in base alle sue esigenze: il 27 novembre alle 13», chiarisce il numero uno dell'Asl spezzina.

E arriviamo all'appuntamento di due giorni fa, riportato dal *Secolo XIX*. «Al terzo appuntamento il paziente è giunto in reparto in orario ed è stato accettato alle 12,54 - puntualizza Cavagnaro - L'anamnesi è stata eseguita alle 13 circa e successivamente è stato accompagnato in sala preiniezione.

Dopo circa 20 minuti ha chiesto all'infermiera informazioni sulle tempistiche dell'esame e appreso che l'orario previsto per la sommi-



Tecnici e sanitaria al lavoro prima di un esame

nistrazione del radiofarmaco sarebbe stato alle 14 circa. A quel punto si è dichiarato stufo di aspettare e ha deciso volontariamente di interrompere la procedura firmando la rinuncia all'esame.

Va, inoltre, evidenziato che tutta la storia clinica del paziente è integralmente dimostrabile e a sistema e che il paziente era a priori conscio dei tempi della procedura».

Nell'articolo del *Secolo XIX* di ieri per un errore di

battitura è stato scritto che il paziente avrebbe dovuto sottoporsi ad una "Pec" (acronimo di tutt'altra natura) che è tutta un'altra cosa e non alla Pet (tomografia a emissione di positroni) prevista e che tale diagnostica, inoltre, viene svolta in Medicina Nucleare e non in Radioterapia.

Di questo ce ne scusiamo con gli interessati e con i nostri lettori. —

**S.COLL.**

collecchia@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSOCIAZIONE ALICE SI APPELLA AL PRIMO CITTADINO

# Sos al sindaco Peracchini «Il centro per l'ictus venga lasciato dov'è»

LA SPEZIA

Sos al sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini per la situazione del Centro ictus spezzino. L'appello al primo cittadino, quale massima autorità sanitaria sul territorio del Comune, è rivolto da Gian Pietro Montanari presidente dell'Associazione Alice. «Le criticità sui pazienti con ictus comportano per l'associazione motivo di dissenso nei confronti di quanto elaborato dalla direzione di Asl5 che non sembra tene-



Gian Pietro Montanari

re conto della particolare patologia, tempo dipendente, che, a fronte dei dati su esposti, potrebbe registrare un aumento dei pazienti spezzini da trasportare al Centro Ictus dell'ospedale San Martino in aggiunta a quelli provenienti da tutti gli ospedali regionali da sottoporre a trombectomie e all'intervento del neurochirurgo creando un vero e proprio collo d'imbuto», si legge in un documento emerso dopo l'incontro avuto con i vertici di Asl5 l'altra mattina.

L'associazione contesta la nuova forma del reparto. Nel centro Ictus spezzino nel 2021 sono giunti 423 pazienti e 20 di questi sono stati centralizzati all'ospedale San Martino di Genova. Nel 2022 sono stati 455 e 29 sono stati portati a Genova e nel 2023, fino al 6 novembre scorso ben 398 con 28 trasferiti nel capoluogo di re-

gione. I posti letto monitorati sono 8. Sull'argomento interviene anche Rino Tortorelli del Tribunale del malato.

«Non procedete ad alcun spostamento di degenti nei padiglioni dell'ospedale Sant'Andrea almeno fino a che il reparto Cure Intermedie di Sarzana non sarà pienamente operativo sotto tutti i punti di vista e pronto ad accogliere i posti letto della Medicina C dell'ospedale spezzino», chiede ad Asl5 Tortorelli. «E' importante rivalutare come le Cure Intermedie di Sarzana - aggiunge - possano diventare polmone di tutti i pazienti che devono essere dimessi, va rivalutato anche lo spostamento di ambulatori per gli esami Emg, Pea, Eeg, Ecocolor Doppler dell'ospedale spezzino, ma in locali non attigui alla Medicina». —

S.COLLA

Il "codice rosa" di tutela non sempre viene attivato per paura del partner o di perdere i figli

# Violenza, anche in Liguria numeri drammatici

## Ogni giorno 3 donne curate al pronto soccorso

### IL DOSSIER

Tommaso Fregatti / GENOVA

**I** numeri drammatici che certificano l'escalation della violenza di genere nel nostro Paese non risparmiano neppure la Liguria.

Nella nostra regione, dalla Spezia a Ventimiglia, sono 3 ogni giorno le donne che arrivano al pronto soccorso con lividi, ferite e traumi che i rispettivi partner hanno provocato loro durante liti o aggressioni. In qualche caso si tratta di violenze occasionali, mai avvenute prima. Ma in molti altri, invece, sono l'episodio che permette di portare alla luce anni di soprusi, maltrattamenti e angherie.

Drammi che vengono certificati nei referti medici poi

trasmessi anche alle forze dell'ordine. E danno impulso a quella procedura chiamata "codice rosa" che per la vittima di una violenza di genere rappresenta la possibilità di iniziare un percorso che permetta di uscire dall'incubo. Possibilità che, però, non sempre viene compresa o accettata dalla vittima stessa.

Ed è emblematico, andando ad analizzare i dati dell'emergenza ligure, il caso del pronto soccorso dell'ospedale Galliera di Genova, centro di riferimento per i pazienti che vivono nel centro del capoluogo ligure.

Qui ogni giorno arriva una donna maltrattata o picchiata. E però delle 320 curate, visitate, monitorate dall'inizio di gennaio a oggi, soltanto in 104 hanno iniziato il percorso che consiste, dopo il referral e la cura, in una serie di col-

loquipsicologici.

Insomma, soltanto 1 ogni 3 che si presentano in pronto soccorso per le botte subite dal compagno accetta poi di essere aiutata.

Spiega Paolo Cremonesi, primario del pronto soccorso del Galliera: «Si tratta di una dinamica particolarmente complicata. Queste donne nella maggior parte dei casi sono al primo accesso e non sono completamente consapevoli della gravità di quanto hanno subito. Ma non solo. Molte di loro hanno paura delle conseguenze cui andrebbero incontro accettando di seguire questo percorso. Si preoccupano dei loro figli, hanno paura che vengano loro tolti. Altre sono straniere che dipendono economicamente e socialmente dal marito e non se la sentono di denunciarlo».

Il supporto psicologico non è sempre presente in ospedale. Soprattutto nelle ore notturne e questo può rappresentare un limite nel portare a termine la procedura del "codice rosa".

«Spesso quando tornano a casa – continua Cremonesi – cambiano idea, perdonano il marito oppure hanno paura delle conseguenze della scelta di denunciarlo. Molte volte vengono nell'orario in cui lo stesso non è presente, è al lavoro. Il nostro psicologo spessissimo nei contatti telefonici non riesce neppure più a parlare con queste donne maltrattate. Non rispondono o dicono di non poter parlare e non richiamano».

L'ospedale Galliera è anche il centro di riferimento per le violenze sessuali a Genova. Qui c'è una speciale équipe che segue le vittime.

# 319

I procedimenti penali aperti dalla Procura di Savona su violenze di genere

# 98

Le donne al pronto soccorso di Lavagna ma non hanno denunciato i violenti

# 333

I casi di maltrattamenti da parte del partner nel 2023 in provincia di Savona

Da gennaio a oggi sono stati trattati 30 casi di stupro.

All'ospedale San Martino i numeri sono decisamente più bassi. Sono 35 le donne maltrattate che si sono presentate in questi mesi al centro di primo soccorso del Poli-

clinico.

La Asl 3, che gestisce gli ospedali Villa Scassi di Sampierdarena e Antero Micone di Sestri Ponente ha attivato dall'inizio dell'anno 87 "codici rosa" per violenze di genere. In pratica 7 ogni mese.

Dati inquietanti arrivano dalla provincia di Savona dove il numero delle vittime di violenze è sulla stessa lunghezza d'onda di Genova. Nel 2023 sono state 333 – in pratica 1 al giorno – i casi di donne maltrattate o picchiate dal partner. Il dato va diviso tra i pronto soccorso del San Paolo e del Santa Corona di Pietra Ligure e tra i punti di primo intervento di Cairo Montenotte, Albenga e le guardie mediche dell'Asl.

Va meglio, invece, ad Imperia che, sulla base della statistica, è la provincia dove c'è il minor numero di donne vittime di violenza di genere.

Da gennaio ad oggi, 66 casi. Quasi cinque volte in meno rispetto al dato di Genova e Savona. Qui, al contrario del capoluogo ligure quasi tutte accettano la consulenza psicologica (57) mentre per 42 scatta il percorso di tutela per proteggerle dal vio-